

## Sicurezza, l'incoerenza del governo



**La manovra finanziaria prevede una diminuzione di oltre 3miliardi di euro dei finanziamenti al settore che potrebbe far perdere 40mila unità. I sindacati di polizia lanciano l'allarme e minacciano l'agitazione. Ne abbiamo parlato con Claudio Giardullo del Silp-Cgil**

Sindacati di polizia e Cocer delle forze armate hanno annunciato battaglia. Con una conferenza stampa unitaria infatti le rappresentanze della categoria hanno espresso il loro secco no ai tagli previsti dalla manovra finanziaria. La scure di Tremonti prevede una riduzione in tre anni di circa 40mila unità, che tradotto in cifre significa 3miliardi di euro sottratti al settore, in particolare sul fronte della spesa per la sicurezza e la difesa. Il rischio, denunciano i sindacati, è che si assisterà ad una diminuzione dei servizi offerti, oltre che della loro qualità. Con Claudio Giardullo del Silp-Cgil abbiamo parlato delle conseguenze sul settore che la contrazione finanziaria stabilita dal governo potrebbe avere.

**Partiamo dalla Finanziaria e da ciò che essa prevede per il vostro settore. Era ipotizzabile una scelta di questo tipo?**

No. E' incomprensibile come l'esecutivo possa essere giunto a maturare questo piano economico dopo tutte le attenzioni e le promesse dichiarate sul tema della sicurezza, soprattutto in campagna elettorale, dalle forze del centrodestra. Procedere ad un taglio strutturale come quello previsto nella Finanziaria significa voler smantellare la sicurezza pubblica nel giro di qualche anno. 40mila unità in meno per le nostre forze, già abbastanza sotto-organico, è un depotenziamento imponente. Molti uffici sul territorio sono stati già chiusi, negli ultimi anni si è avuto, per esempio anche nel mese di settembre, una difficoltà nel garantire il carburante e la riparazione delle autovetture. Per non parlare delle spese per formazione e innovazione tecnologica, che sono state insoddisfacenti e lo saranno ancora di più in futuro. In sostanza, in una situazione di grande difficoltà, mentre aumenta la domanda di sicurezza, si attua un taglio strutturale di questo tipo: significa incamminarsi sul sentiero che condurrà ad una situazione di vero allarme.

**La politica del governo in materia di sicurezza, i provvedimenti stabiliti, come incideranno sul vostro settore?**

Sicuramente aumenterà il carico di lavoro della polizia oltre che degli uffici di polizia giudiziaria. Se si procedesse col reato di clandestinità avremmo poi il collasso dei due settori. Per questo la scelta dell'esecutivo è incomprensibile: aumenta il carico di lavoro del settore e la risposta è un taglio economico in quello stesso? Cosa vuol dire questo se non indebolire la sicurezza pubblica?

**Ma a che scopo si attuerebbe questo piano?**

Il punto è che si procede ad un indebolimento della sicurezza pubblica e delle sue prerogative a vantaggio da una parte delle occupazioni militari, dove si investono risorse (come dimostrano le ultime decisioni del governo), dall'altro a favore degli enti locali e delle ronde organizzate dai cittadini. Perché se si teorizza che esse sono utili e gli enti locali devono essere potenziati nel compito della sicurezza, questo vuol dire depotenziare la sicurezza pubblica nazionale. Un salto nel buio per il paese.

**Quindi l'esecutivo procederebbe su due linee di intervento?**

Sì. C'è un indirizzo politico-strategico, che non viene spiegato dal governo e che è quello a cui mi riferisco quando parlo di responsabilizzare sul fronte della sicurezza soprattutto gli enti locali e le forze militari, che si accompagna poi alla decurtazione economica verso il nostro settore.

**Che ripercussioni ha questa politica?**

Provoca minor contrasto della criminalità diffusa e organizzata, mafiosa in particolare.

**Quali sono gli altri aspetti verso cui il sindacato muove la sua critica?**

Per esempio la scarsa attenzione dimostrata verso la specificità delle forze di polizia, al contrario di quanto promesso in campagna elettorale. Il taglio del turn over, il pensionamento forzato di 40mila operatori delle forze di polizia e armate e il taglio di alcuni istituti importanti, come quelli riguardanti le cause di servizio o di malattia, che pure sono frequenti per chi fa un lavoro come il nostro di esposizione al pericolo. Tutto questo è oggetto di un taglio non legittimo che dimostra una volontà di ridurre i diritti e le tutele degli operatori delle forze dell'ordine e delle forze armate. In fine c'è il capitolo contratti. La modalità con cui l'esecutivo vorrebbe portare avanti la trattativa per il rinnovo, partendo da una inflazione programmata fissata all'1,7%, cioè un dato incapace di garantire il potere d'acquisto degli stipendi, è un vero e proprio colpo negativo inferto alle forze armate e di polizia.